



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

GLI ESERCIZI COMMERCIALI E GLI INTERVENTI PER LA SICUREZZA

Analisi dei progetti presentati

LEGGE REGIONALE N.9/7 MAGGIO 2002

Anni 2000-2001-2002

ASSESSORATO ALLE POLITICHE DELLA SICUREZZA E DEI FLUSSI MIGRATORI
OSSERVATORIO REGIONALE PER LA SICUREZZA – REGIONE DEL VENETO

Centro di Documentazione

Passaggio Gaudenzio, 1 - 35131 Padova

tel. 049.8778114-5-6-7

fax. 049.8778119

INDICE

1. Premessa	1
2. I dati.....	1
3. I risultati	2
3.1 Breve sguardo sulle categorie commerciali che hanno fatto richiesta dei fondi regionali per gli interventi in materia di sicurezza.....	5
4. L'entità dei contributi regionali versati alle imprese nelle diverse province	7
5. Gli interventi di sicurezza realizzati dalle piccole e medie imprese.....	10
5.1 Quali imprese e quali interventi.....	11
6. Riepilogando.....	12
Appendice A.....	14

1. Premessa

La Regione Veneto, sulla base dell'articolo 4 della L. R. del 7 maggio 2002 n. 9 che ha abrogato la L.R. del 31 marzo 2000 n. 7, ha previsto la possibilità di fornire interventi di sostegno pubblico alle attività produttive. Nel caso specifico, la Regione ha destinato dei contributi in conto capitale alle piccole e medie imprese esercenti attività commerciali e artigianali, anche in forma cooperativa e associata e aventi sede legale e operativa nel territorio del Veneto, al fine di incrementare la sicurezza contro i fenomeni di criminalità attraverso l'installazione di impianti di allarme e dispositivi di sicurezza. L'attenzione è stata infatti rivolta soprattutto ai lavoratori autonomi e non, che operano in settori particolarmente a rischio in quanto spesso a stretto contatto con il pubblico.

A fronte della chiusura nell'anno 2002 degli ultimi finanziamenti alle imprese e in vista dell'istituzione del nuovo bando da parte della Regione Veneto per l'erogazione di ulteriori contributi nell'anno 2003 che saranno estesi anche alle attività turistiche, si sono voluti conoscere gli effetti che la L.R. 7/2002 ha prodotto sul piano concreto. In sintesi, quali categorie di imprese ne hanno beneficiato e con quali tipologie di interventi si sono tutelate contro eventuali azioni criminose.

Quali, allora, i dati che hanno permesso di fornire il quadro della situazione?

2. I dati

I dati sono stati raccolti con l'ausilio di una scheda di rilevazione predisposta seguendo i criteri del bando (per l'accesso ai contributi) che sono stati analogamente contemplati nel modulo di domanda che le piccole e le medie imprese hanno compilato al fine di ottenere i finanziamenti regionali. Quest'ultimo infatti è stato predisposto tenendo conto di una serie di variabili atte a definire soprattutto il tipo di attività produttiva beneficiaria e le diverse tipologie di intervento possibili. Nello specifico, attraverso la scheda di rilevazione si sono raccolte informazioni riguardanti:

- la sede operativa dell'esercizio oggetto dell'intervento,
- il settore economico di appartenenza dell'attività esercitata,
- le diverse tipologie di intervento contemplate,
- l'entità del contributo regionale erogato alle piccole e medie imprese da parte della Regione Veneto,

Bisogna sottolineare che i dati raccolti si differenziano relativamente agli anni 2000, 2001 e 2002. Più precisamente, durante i primi due anni, l'erogazione dei finanziamenti regionali sulla base della L. R. 31 marzo 2000 n. 7 è stata di competenza della Direzione Commercio della Regione Veneto passando successivamente con L. R. del 7 maggio 2002 n. 9, sotto quella dell'Unità di Progetto per la Sicurezza Pubblica e i Flussi migratori. In questo senso per gli anni 2000 e 2001 è stato possibile ottenere solo informazioni relative alla sede operativa dell'esercizio commerciale/artigianale, al settore economico di appartenenza delle diverse categorie produttive e all'ammontare del contributo regionale; mentre per l'anno 2002 si è potuto analizzare anche il tipo di impresa (commerciale/artigiana) e la sua forma aziendale insieme al tipo di intervento effettuato dalle imprese

In quali comuni e capoluoghi di provincia della Regione Veneto si collocano le imprese che hanno fatto domanda per ottenere i fondi regionali nei diversi anni considerati? E quale è stato l'ammontare del contributo regionale erogato?

3. I risultati

La mappatura delle domande presentate dalle imprese commerciali e artigianali con sede operativa nei diversi comuni e capoluoghi di provincia della Regione Veneto relativamente ai tre anni 2000, 2001, 2002 ha messo in evidenza le aree in cui si colloca la maggior concentrazione di attività produttive richiedenti i finanziamenti regionali e di conseguenza interessate a tutelarsi nei confronti del rischio di atti criminosi nei loro confronti.

Il primo dato che emerge è una progressiva diminuzione del numero di imprese che hanno fatto domanda all'interno delle diverse province della regione Veneto nell'arco di tempo considerato: da 452 imprese richiedenti nel 2000 a 313 nel 2001 e a 276 nel 2002.

Inoltre ad eccezione di alcuni capoluoghi di provincia che presentano una numerosità elevata di attività produttive richiedenti piuttosto costante nei tre anni, per quanto concerne la numerosità delle imprese residenti nei restanti capoluoghi di provincia e nella maggior parte dei comuni del Veneto si assiste sia a una sua diminuzione, sia a una sua differenziazione territoriale. Bisogna però sottolineare che l'elevata numerosità di imprese richiedenti presentata da alcune province della regione Veneto dipende in gran parte da quella elevata appartenente ai capoluoghi di provincia.

Più precisamente (figura 1), per quanto riguarda l'anno 2000, presentano un elevato numero¹ di domande i capoluoghi di provincia quali Venezia con 47 imprese richiedenti, Padova con 40, Verona con 38 e Vicenza con 36, in questo senso fanno eccezione Belluno (N= 8), Treviso (N=12) e Rovigo (N= 4). Seguono i comuni di Jesolo con 22 attività commerciali e Chioggia con 14 presentando quindi un numero medio di domande da parte delle imprese. Infine tutti gli altri comuni segnalati Portogruaro, Concordia Sagittaria, Caorle, Este, Bassano del Grappa pur presentando una numerosità media di imprese richiedenti come quelli precedenti, hanno un numero di domande comunque inferiore.

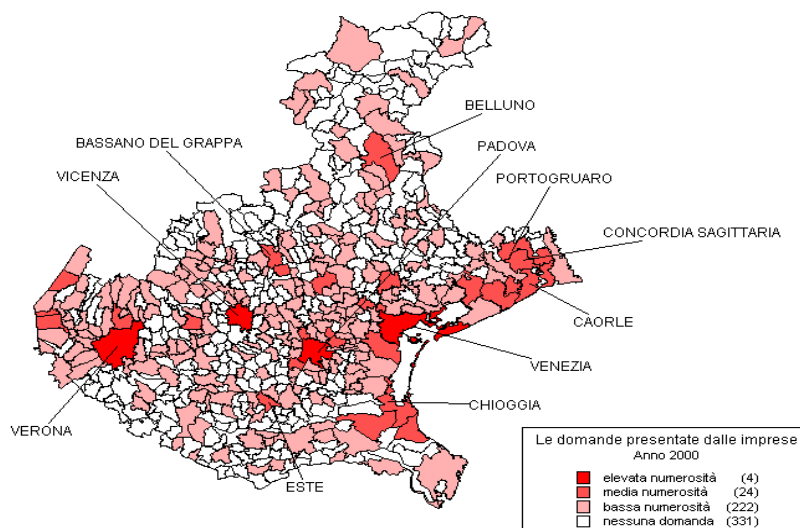
Di contro, nel 2001 (figura 2), si assiste al permanere di un elevato numero di imprese che hanno fatto domanda nel capoluogo di provincia di Venezia (N= 21), mentre in quelli di Padova e Vicenza (N= 16) e Verona (N= 12) si passa ad una numerosità media di domande presentate. Analogamente i comuni di Jesolo, Chioggia e Este presentano la medesima numerosità (media) di richieste ma il numero decresce decisamente rispetto all'anno precedente: 7 nel primo comune, 9 nel secondo e 8 nel terzo. Infine, compaiono due nuovi comuni: San Michele al Tagliamento dove le domande sono 6 e Arzignano dove sono 5, ovvero con una numerosità media di domande presentate dalle attività commerciali.

Nell'anno 2002 invece (figura 3), resta in testa il capoluogo della provincia di Venezia (N= 26) con una numerosità elevata di domande effettuate, mentre resta abbastanza costante la numerosità (media) delle domande presentate a Vicenza (N= 11) e Padova (N= 13) a differenza invece del capoluogo della provincia di Verona in cui si assiste a un decisivo calo nel numero di richieste rispetto all'anno precedente pur presentando una numerosità media (N= 7). Infine, il comune di San Donà di Piave ha un numero di domande medio che si attesta su un valore di 6,

¹Per elevata numerosità si intende da 20 domande a infinito (nel caso specifico e per tutti gli anni considerati le domande non superano il valore massimo di 100 per ogni provincia considerata), per media numerosità da 5 a 20 domande, per bassa da 1 a 5 domande.

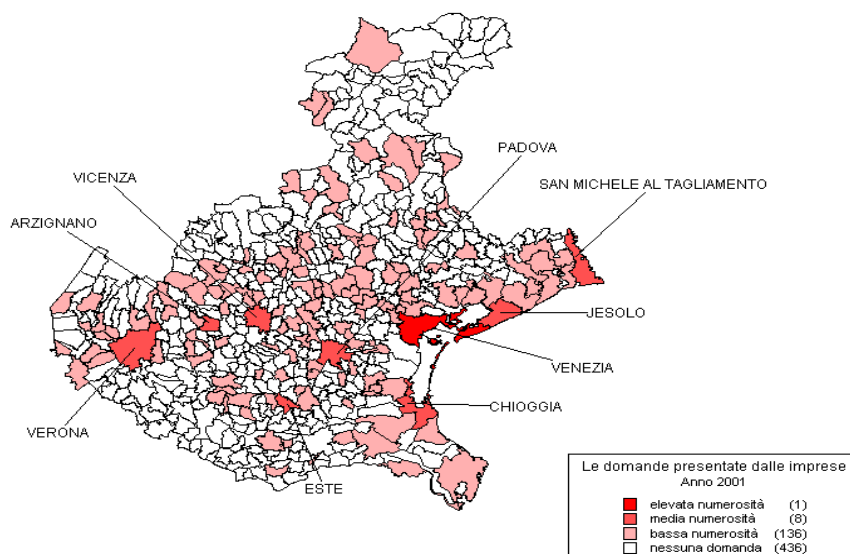
comparendo per la prima volta all'interno del panorama regionale. I dati sono presentati nelle figure che seguono:

Fig. 1 - Domande effettuate dalle piccole e medie imprese: mappa dei comuni in base alla numerosità, anno 2000



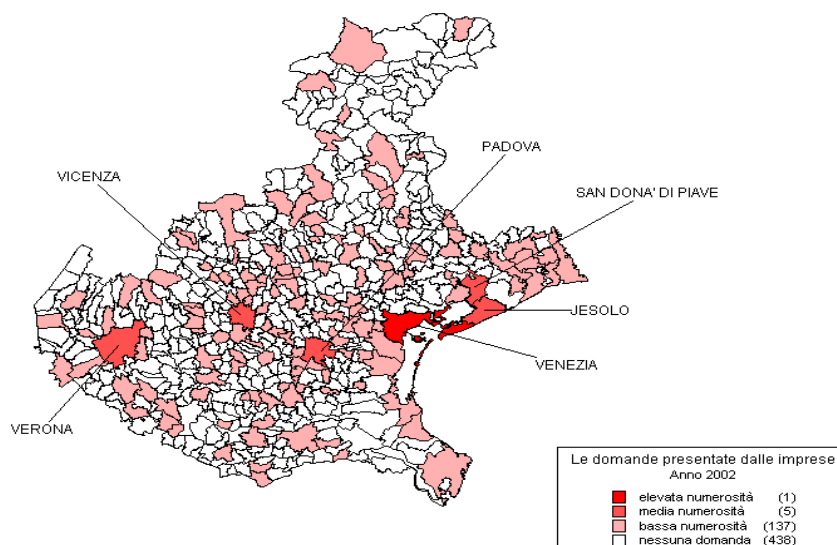
Fonte: elaborazione Osservatorio per la sicurezza di dati sugli interventi regionali per la promozione della legalità e della sicurezza

Fig. 2 - Domande effettuate dalle piccole e medie imprese: mappa dei comuni sulla base della numerosità, anno 2001



Fonte: elaborazione Osservatorio per la sicurezza di dati sugli interventi regionali per la promozione della legalità e della sicurezza

Fig. 3 - Domande effettuate dalle piccole e medie imprese: mappa dei comuni sulla base della numerosità, anno 2002



Fonte: elaborazione Osservatorio per la sicurezza di dati sugli interventi regionali per la promozione della legalità e della sicurezza

Come si vede, i comuni che presentano un basso numero di imprese richiedenti (N compresa tra 1 e 5) restano la maggior parte in tutta l'area regionale per tutti gli anni considerati. In questo senso in molti di essi si assiste alla presenza di una sola domanda effettuata da una piccola o media impresa.

Per quanto concerne invece il dato più generale che riguarda il decremento nel numero di attività commerciali che hanno fatto domanda nell'arco dei tre anni al fine di ricevere i finanziamenti regionali vanno presi in considerazione alcuni fattori che possono influire sui valori riscontrati:

- Da un lato, il capoluogo della provincia di Venezia presenta in tutti gli anni i valori più alti in assoluto: in questo senso non si può sottovalutare la vicinanza alla sede centrale della Regione Veneto e quindi la maggior facilità da parte delle imprese di accedere alle informazioni relative al bando. Sia la fonte informativa, sia quella istituzionale risultano essere più dirette e presenti nell'area circostante ad esse.
- Dall'altro, il calo nel numero di domande presentate nei capoluoghi della provincia di Padova, Verona e Vicenza così come in altri comuni, rendono conto sia del fatto che le attività produttive che hanno presentato la domanda, e quindi eseguito l'intervento, solitamente non effettuano un'altra domanda l'anno seguente; sia mettono in luce la variabile tecnologia, la quale si rinnova con ritmi molto veloci che possono comportare l'attesa da parte delle imprese nell'effettuare l'intervento. Sembra infatti che la comparsa nel panorama regionale di nuovi comuni in cui le attività produttive presentano domanda non sia sufficiente a incrementare globalmente la richiesta.

Ma all'interno delle imprese che hanno fatto domanda per ottenere i finanziamenti regionali, quali sono le categorie commerciali maggiormente rappresentate?

3.1 Breve sguardo alle categorie commerciali che hanno fatto richiesta dei fondi regionali per gli interventi in materia di sicurezza

All'interno delle attività produttive che hanno fatto domanda per ottenere i contributi da parte della Regione Veneto si possono identificare una serie di categorie commerciali che differiscono relativamente a ogni anno considerato e che, già contemplate dal bando regionale, sono state accorpate in categorie più ampie ai fini dell'analisi.

Per quanto concerne l'anno 2000 le categorie produttive interessate dai fondi regionali sono: i commercianti al dettaglio di generi di monopolio e di alimenti e bevande, i distributori di carburante, i servizi pubblici da piazza (esclusivamente servizio taxi) e le gioiellerie. In tabella 4 è presentata la distribuzione delle diverse categorie per provincia.

Tab. 4 - Percentuale di categorie produttive che hanno fatto domanda per ottenere il contributo regionale anno 2000

	PROVINCIA						
	<i>Padova</i>	<i>Vicenza</i>	<i>Belluno</i>	<i>Rovigo</i>	<i>Verona</i>	<i>Venezia</i>	<i>Treviso</i>
Commercio al dettaglio di tabacchi, alimenti e bevande (bar, ristoranti)	51,8	47,6	57,1**	75,1	79,4	69,5	61,5
Distributori di carburante	3,6	28,6	7,1	18,8	8,2	11,8	15,4
Servizi pubblici da piazza	20,5	2,4			1	1,2	
Gioiellerie	24,1	21,4	35,7	6,3	11,3	17,4	23,1
totale	100	100	100	100	100	100	100

Fonte: elaborazione Osservatorio per la sicurezza di dati sugli interventi regionali per la promozione della legalità e della sicurezza
Casi validi: 764, Mancanti:0

*Differenze statisticamente significative ($p < .001$)

**La percentuale si riferisce esclusivamente alle rivendite di generi di monopolio in quanto nel capoluogo di provincia di Belluno nessun esercizio per la somministrazione di alimenti e bevande ha fatto domanda per ottenere i contributi regionali

Come si evince dai dati, la categoria maggiormente interessata a presentare domanda per ottenere i fondi regionali è quella dei commercianti al dettaglio di tabacchi e generi alimentari in tutte le province della regione Veneto. La percentuale in assoluto più alta si riferisce alla provincia di Verona (75,1%), seguita da quella di Rovigo (75,1%) e Venezia (69,5). Questo dato conferma l'esigenza, già avvertita dalla Regione Veneto, di una maggiore necessità di tutela nei confronti degli atti criminosi da parte delle attività produttive particolarmente esposte al rapporto con il pubblico.

Inoltre, la diversa presenza all'interno delle province venete delle categorie produttive risulta essere, per l'anno 2000, statisticamente significativa: le gioiellerie, ad esempio, sono in numero decisamente inferiore nella provincia di Rovigo (6,3%) rispetto alla provincia di Padova (24,1%) così come i distributori di carburante presentano un valore percentuale pari a 28,6 nella provincia di Vicenza mentre del solo 3,6 in quella di Padova. Infine, per quanto riguarda la bassissima concentrazione se non addirittura assenza dei servizi pubblici da piazza in tutte le province a esclusione di quella di Padova, si sottolinea che il valore percentuale di quest'ultima dipende dalle domande presentate da ogni componente di una medesima cooperativa di taxisti.

Le tabelle che seguono mostrano i dati relativi alla presenza delle diverse categorie produttive per gli anni 2001 e 2002 nelle province della regione veneto.

Tab. 5 - Percentuale di categorie produttive che hanno fatto domanda per ottenere il contributo regionale nell'anno 2001

	PROVINCIA						
	<i>Padova</i>	<i>Vicenza</i>	<i>Belluno</i>	<i>Rovigo</i>	<i>Verona</i>	<i>Venezia</i>	<i>Treviso</i>
Commercio al dettaglio di tabacchi, giornali, alimenti e bevande (bar, ristoranti)	57,6	61,2	50	54,5	57,9	54,7	66,7
Distributori di carburante	6,1	11,9		9,1	7,9	8,0	12,1
Trasporti	13,6	4,5	27,3	9,1	7,9	4,0	
Gioiellerie e orafi con negozio	7,6	10,4	4,5		13,2	18,7	15,2
Esercizi al dettaglio di articoli di foto-ottica	15,2	11,9	18,2	27,3	13,2	14,7	2,8
totale	100	100	100	100	100	100	100

Fonte: elaborazione Osservatorio per la sicurezza di dati sugli interventi regionali per la promozione della legalità e della sicurezza
Casi validi: 312, Mancanti:0

Tab. 6 - Percentuale di categorie produttive che hanno fatto domanda per ottenere contributo regionale nell'anno 2002

	PROVINCIA						
	<i>Padova</i>	<i>Vicenza</i>	<i>Belluno</i>	<i>Rovigo</i>	<i>Verona</i>	<i>Venezia</i>	<i>Treviso</i>
Commercio al dettaglio di tabacchi, giornali, alimenti e bevande (bar, ristoranti)	41,5	49,1	63,2	45,5	51,6	71,4	46,7
Distributori di carburante	3,8	18,2	5,3	9,1	9,7	5,2	20
Trasporti	11,3	1,8	15,8		3,2	2,6	6,7
Esercizi al dettaglio di articoli di foto-ottica	5,7	3,6	5,3	18,2	19,4	5,2	
Esercizi al dettaglio di beni di lusso	28,3	18,2	10,5	9,1	16,1	14,3	20
Farmacie	9,4	9,1		18,2			6,7
Discoteche						1,3	
totale	100	100	100	100	100	100	100

Fonte: elaborazione Osservatorio per la sicurezza di dati sugli interventi regionali per la promozione della legalità e della sicurezza
Casi validi: 276, Mancanti:0

Come si evince dai dati si conferma l'alta percentuale di soggetti impiegati nel commercio al dettaglio di tabacchi, alimenti e bevande oltre che di giornali quali le edicole che rappresentano una categoria contemplata esclusivamente negli ultimi due anni.²

Infine, relativamente all'anno 2002 è stato possibile, come detto precedentemente, raccogliere informazioni relativamente alla tipo di impresa (commerciale o artigiana) e alla sua forma aziendale. In questo senso si rileva:

- una netta prevalenza dei commercianti rispetto agli artigiani in ogni provincia della regione Veneto: la percentuale dei primi infatti risulta pari a circa il 90% di tutte le categorie produttive considerate. Essi sono precisamente l'84,9% nella provincia di Padova, il 92,7% in quella di Vicenza, il 90,3% in quella di Verona, l'89,5 % in quella di Belluno, il 94,8% in quella di Venezia e il 90% in quella di Treviso. Fa eccezione la provincia di Rovigo in cui si registra la totale assenza di imprese artigiane richiedenti. Di contro, solo a Padova si rileva la percentuale più alta di imprese artigiane (13,2%) seguita da Belluno (10,5%) e Treviso (10%).
- un'alta percentuale di imprese individuali in ogni provincia del Veneto rispetto alle altre forme aziendali quali le società a responsabilità limitata (S.r.l.), le società in nome collettivo (S.n.c.), le società in accomandita semplice (S.a.s) e quella per azioni (S.p.a): le imprese individuali sono il 54,9% nella provincia di Padova, il 63,6% in quella di Vicenza, il 42,1% in quella di Belluno, il 72,7 % in quella di Rovigo, il 60% in quella di Verona, il 43,4% in quella di Venezia e il 66,7% in quella di Treviso, seguite da quelle in nome collettivo che presentano la percentuale più alta nelle province rispettivamente di Belluno (42,1%) e di Venezia (22,4%). Di contro le imprese richiedenti costituite come società per azioni sono quasi assenti: si rileva solamente un 8% nella provincia di Belluno, un 3% in quella di Verona e l' 1 % in quella di Venezia.

Dopo aver visto quelle che sono state le attività produttive richiedenti i fondi regionali, si vuole valutare quale è stata l'entità dei contributi versati dalla Regione Veneto al fine di promuovere e sostenere gli interventi in materia di sicurezza.

Quali quindi i costi sostenuti dalla Regione Veneto in ogni anno considerato?

4. L'entità dei contributi regionali versati alle imprese nelle diverse province

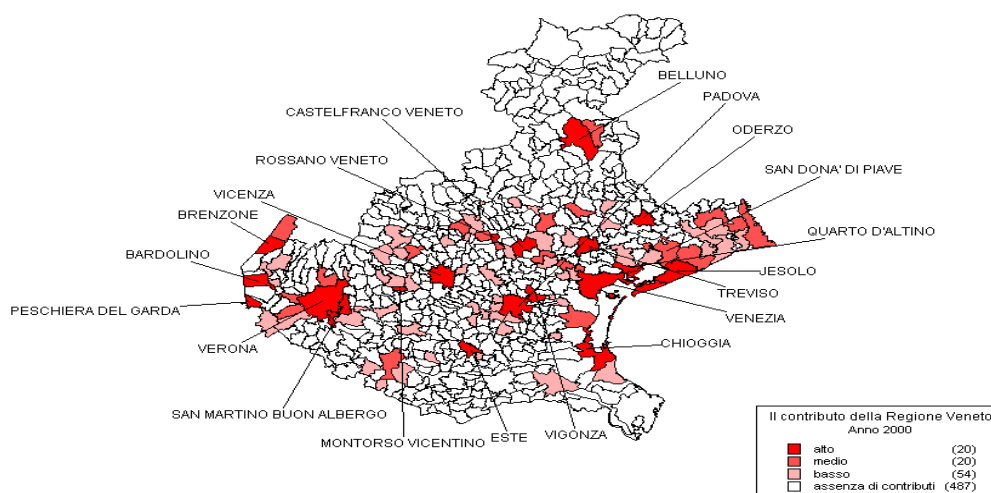
Gli interventi contemplati dalla Regione Veneto al fine di incrementare e meglio garantire la sicurezza delle piccole e medie imprese rispetto a fenomeni criminali di vario genere sono stati predisposti in modo cofinanziato.

In questo senso le attività produttive che hanno deciso di dotarsi di sistemi di sicurezza hanno sostenuto l'intera spesa dell'intervento effettuato. L'importo è stato successivamente rimborsato dalla Regione Veneto con un contributo pari al 30% del totale.

²Relativamente all'anno 2001 la categoria dei commercianti al dettaglio di tabacchi, giornali e alimenti e bevande comprende le rivendite di generi di monopolio, le edicole e gli esercizi per la somministrazione di alimenti e bevande, quella dei trasporti include le categorie degli autotrasportatori e dei taxisti, mentre per l'anno 2002 la categoria dei commercianti al dettaglio di tabacchi, giornali e alimenti comprende analogamente le rivendite di generi di monopolio, le edicole e gli esercizi per la somministrazione di alimenti e bevande, la categoria dei trasporti include quella degli autotrasportatori, dei noleggiatori da rimessa con conducente e dei titolari di licenza per l'esercizio del servizio di taxi, la categoria degli esercizi al dettaglio dei beni di lusso invece comprende le gioiellerie, gli orafi e gli argentieri insieme agli orologiai e in ultimo pelliccerie e laboratori di pellicceria con vendita diretta al pubblico oltre che gli antiquari.

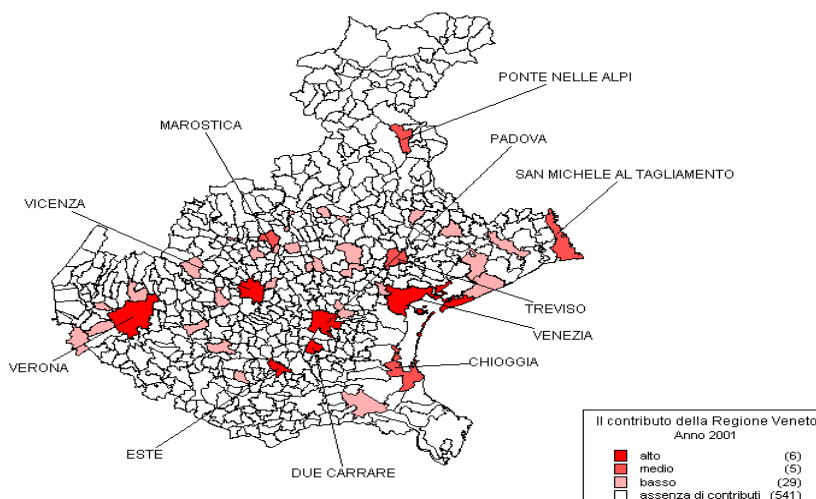
Le mappe che seguono mostrano l'ammontare del contributo erogato alle imprese richiedenti situate nei capoluoghi di provincia e comuni della Regione Veneto. Esso si distingue in alto, medio, basso o assente.³

Fig. 7- Contributi della Regione Veneto: quantità delle somme erogate a seconda della localizzazione comunale delle imprese, anno 2000



Fonte: elaborazione Osservatorio per la sicurezza di dati sugli interventi regionali per la promozione della legalità e della sicurezza

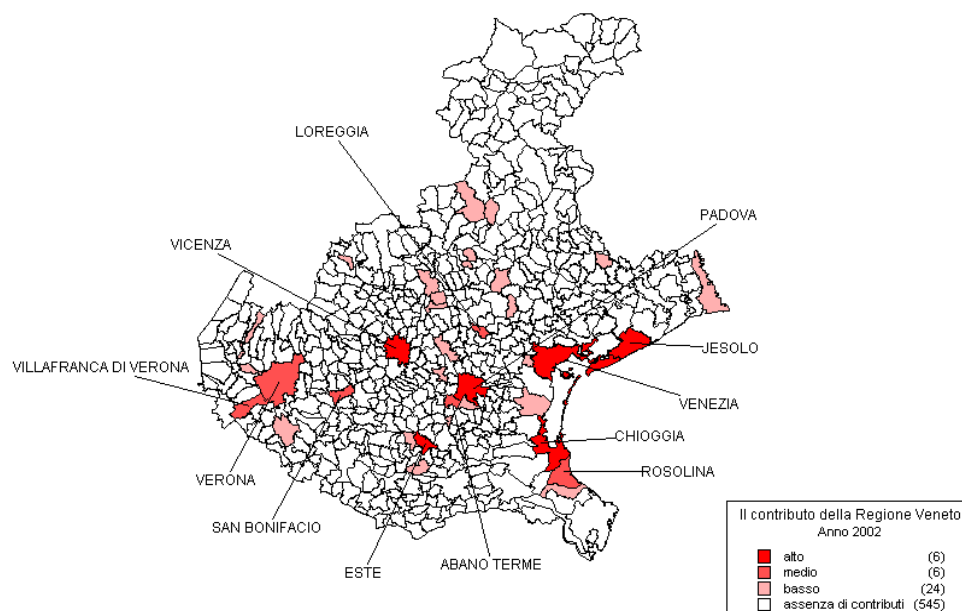
Fig. 8 - Contributi della Regione Veneto: quantità delle somme erogate a seconda della localizzazione comunale delle imprese, anno 2001



Fonte: elaborazione Osservatorio per la sicurezza di dati sugli interventi regionali per la promozione della legalità e della sicurezza

³Per contributo alto si intende una somma versata compresa tra i 15.000 euro e infinito, per contributo medio una somma compresa tra 10.000 euro 15.000 euro mentre per basso contributo un ammontare compreso tra i 5.000 e 10.000 euro.

Fig. 9 - Contributi della Regione Veneto: quantità delle somme erogate a seconda della localizzazione comunale delle imprese, anno 2002



Fonte: elaborazione Osservatorio per la sicurezza di dati sugli interventi regionali per la promozione della legalità e della sicurezza

Prima di presentare i dati più significativi, bisogna sottolineare che l'ammontare dei contributi versati dalla Regione Veneto a favore delle piccole e medie imprese in una data provincia non deve essere collegato all'ammontare delle domande presentate dalle stesse ma piuttosto al costo di ogni intervento effettuato: si è rilevato infatti che il costo di ogni tipo di intervento effettuato dalle diverse imprese richiedenti è alquanto variabile dal momento che il prezzo dipende dalla ditta fornitrice. In questo senso, a parità d'intervento, corrispondono prezzi differenti. Si è quindi riscontrato che in alcuni capoluoghi di provincia e comuni dove il numero di domande delle imprese risulta maggiore a quello di altri si può raggiungere un ammontare di contributo inferiore rispetto a questi ultimi e viceversa.

Nonostante non emerga una vera e propria tendenza relativamente ai contributi versati dalla Regione Veneto alle imprese richiedenti situate sul territorio, si possono comunque identificare delle aree in riferimento ad alcuni capoluoghi di provincia e comuni in cui l'ammontare del contributo erogato alle attività produttive richiedenti si situa nella fascia alta per i tre anni considerati. Ne sono un esempio i capoluoghi di provincia quali Venezia, Verona e Padova e i comuni di Este e Chioggia.

Per quanto riguarda invece le aree che fanno riferimento ad altri capoluoghi e comuni si assiste a una variazione dei contributi erogati dalla Regione Veneto alle imprese richiedenti. Ne sono un esempio il capoluogo della provincia di Belluno le cui imprese sono beneficiarie esclusivamente nell'anno 2000 situandosi nella fascia alta e quelle presenti nel comune di Jesolo dove le attività produttive si situano nella fascia alta di contributo per l'anno 2000 e 2002 mentre in quella media per l'anno 2001.

Infine, si può sostenere che, con particolare riferimento agli anni 2000 e 2001, le attività produttive presenti negli altri comuni e restanti capoluoghi di provincia della regione Veneto si situano nella fascia bassa di contributo regionale ricevuto.

Ma quali sono le tipologie di intervento che le piccole e medie imprese hanno realizzato con i contributi erogati dalla Regione Veneto?

5. Gli interventi di sicurezza realizzati dalle piccole e medie imprese

La possibilità data alle piccole e medie imprese relativamente all'installazione o all'eventuale cambiamento/integrazione di dispositivi di sicurezza già presenti nel proprio esercizio sono stati contemplati dalla stessa Regione Veneto all'interno del bando per l'accesso ai fondi. In questo senso sono state predisposte 11 tipologie di intervento passibili di essere finanziate quali:

- collegamenti telefonici, telematici e informatici comuni, anche con centrali di vigilanza,
- installazione di colonnine di soccorso e/o sistemi di di videosorveglianza,
- videoprotezione a circuito interno e circuiti di videocamere,
- casseforti con aperture a tempo,
- sensori infrarossi e rilevatori ad alta tecnologia,
- sistema di allarme con individuazione satellitare collegato con le centrali operative,
- persiane avvolgibili con serrature e catenacci di sicurezza,
- vetri antisfondamento,
- centrali antifurto radio con sirena,
- inferriate e porte blindate di sicurezza,
- sistemi di pagamento elettronico (POS e carte di credito)

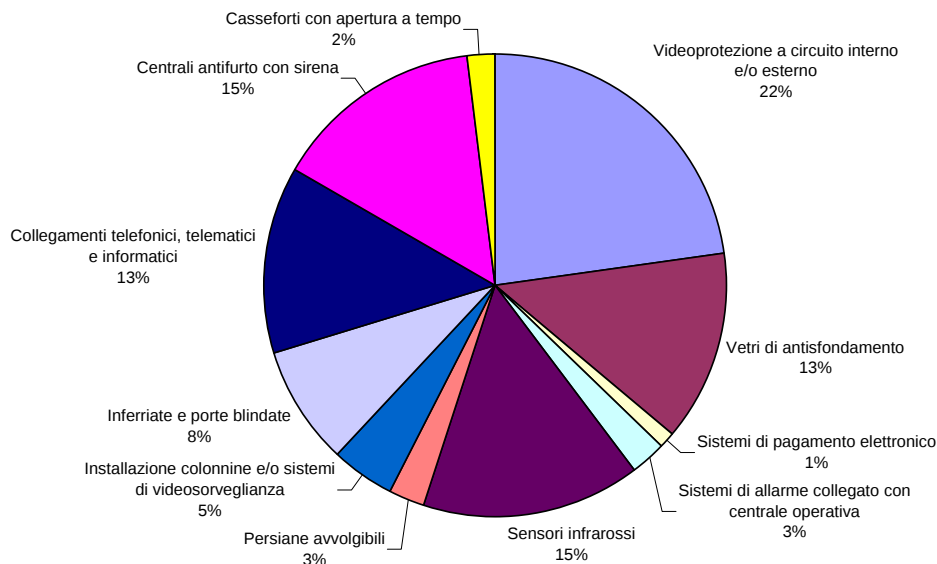
Ogni attività produttiva ha potuto scegliere uno o più interventi.⁴ Ad eccezione di 2 o 3 imprese che hanno optato per effettuare fino a 8 interventi, la maggior parte ha scelto fino a un massimo di tre: il numero medio infatti è pari a 2,6 interventi scelti da ciascun esercizio commerciale.

La preferenza tra tutte le categorie produttive considerate si è orientata principalmente verso l'installazione di sistemi di videoprotezione a circuito interno e circuiti di videocamere (22%). Segue l'installazione di sensori infrarossi e rilevatori ad alta tecnologia (15%), di centrali antifurto radio con sirena (15%) e di collegamenti telefonici, telematici e informatici comuni, anche con centrali di vigilanza, (13%). Di contro, interventi quali i sistemi di allarme con individuazione satellitare collegati con le centrali operative, l'installazione di persiane avvolgibili così come i sistemi di pagamento elettronico sono stati scelti in percentuale decisamente inferiore rispetto ai precedenti (rispettivamente: 3%, 3% e 1%)

⁴In questo senso si sottolinea che le diverse scelte degli interventi effettuati dalle medie e piccole imprese sono state analizzate considerandole come *multiple set variables*.

Nel grafico che segue è presentata la percentuale di ogni tipologia di intervento scelto dalle imprese beneficiarie dei fondi regionali.

Fig. 10 - Percentuale degli interventi effettuati dalle piccole e medie imprese



Fonte: elaborazione Osservatorio per la sicurezza di dati sugli interventi regionali per la promozione della legalità e della sicurezza

Ma quali sono nello specifico gli interventi scelti da ogni attività produttiva?

5.1 Quali imprese e quali interventi

In appendice A sono presentati i grafici relativi alla distribuzione della scelta relativa alle diverse tipologie di intervento all'interno di ogni singola categoria produttiva dai quali emergono alcuni dati che meritano particolare attenzione:

- All'interno della categoria dei commercianti al dettaglio di tabacchi, giornali, alimenti e bevande la scelta si è orientata principalmente a favore dell'installazione di sistemi di videoprotezione a circuito interno e circuiti di videocamere (20%), seguita da quella di vetri antisfondamento (16%), di sensori infrarossi e rilevatori ad alta tecnologia (15%) e di collegamenti telefonici, telematici e informatici comuni, anche con centrali di vigilanza (14%). Per nulla considerati i sistemi di pagamento elettronico (1%) così come le casseforti con aperture a tempo. Del tutto simile si presenta la scelta della categoria dei trasportatori: anch'essi hanno optato prioritariamente e in percentuale simile per i sistemi di videoprotezione a circuito interno e circuiti di videocamere (22%) così come per i collegamenti telefonici, telematici e informatici comuni, anche con centrali di vigilanza (16%) mentre non si sono orientano verso l'opzione dei sistemi di pagamento elettronico (0%).
- La scelta invece dei distributori di carburante si è decisamente orientata, tra tutti gli interventi disponibili, verso l'installazione di sistemi di videoprotezione a circuito interno e

circuiti di videocamere (47%) e con percentuale nettamente inferiore rispetto a questi ultimi verso i collegamenti telefonici, telematici e informatici comuni (17%).

- I commercianti di beni di lusso così come le farmacie hanno scelto in uguale percentuale sia i sistemi di videoprotezione a circuito interno e circuiti di videocamere (25%), sia le centrali antifurto radio con sirena (15%). Unica differenza tra le due categorie riguarda la scelta del 18% dei farmacisti di installare i collegamenti telefonici, telematici e informatici comuni, anche con centrali di vigilanza, contro l'8% dei commercianti al dettaglio di beni di lusso.

In sintesi, al di là del dato generale che riguarda la scelta prioritaria da parte della maggior parte delle attività commerciali di installare sistemi di videoprotezione a circuito interno e circuiti di videocamere, emerge abbastanza chiaramente come il tipo di intervento scelto sia piuttosto correlato con le esigenze di tutela legate all'attività svolta. In questo senso, le piccole e medie imprese che sono a stretto contatto con il pubblico e che durante le ore notturne sono maggiormente a rischio di comportamenti criminali, sia perché dispongono di un'area esterna come nel caso dei distributori di carburante o dei noleggiatori da rimessa con conducente, sia perché offrono un servizio notturno come le farmacie, sono quelle che si sentono meglio tutelate da sistemi di videosorveglianza o da allarmi collegati con le centrali operative. Di contro, attività come i commercianti di articoli di foto ottica o di beni di lusso che devono maggiormente difendere i beni che risiedono all'interno del loro esercizio scelgono con percentuali maggiori rispetto alle altre categorie i vetri antisfondamento, le inferriate e le porte blindate.

6. Riepilogando

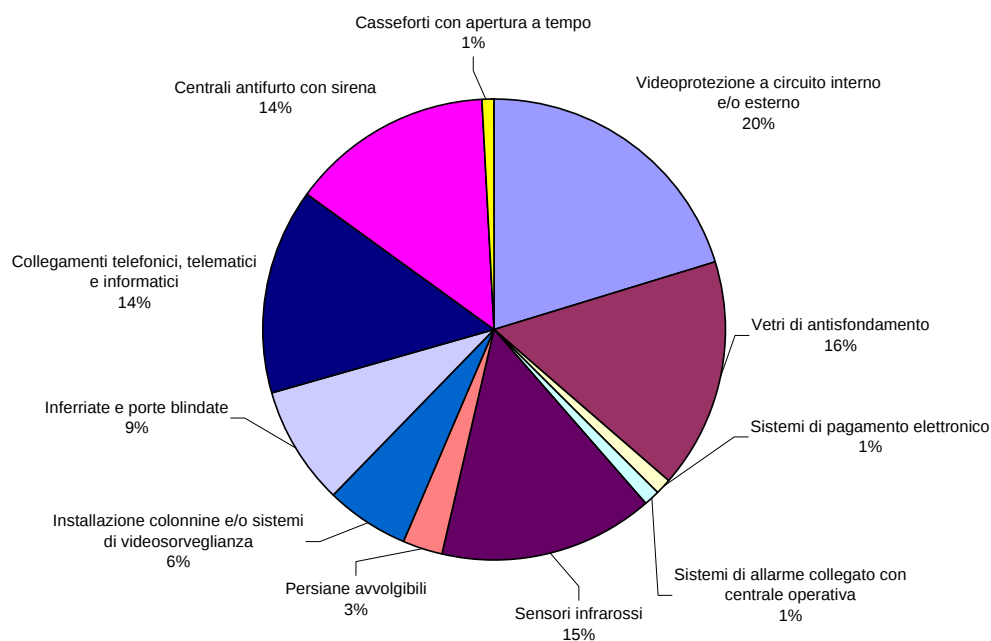
- Il numero delle imprese che presentano domanda al fine di ottenere i fondi regionali per l'installazione di dispositivi di sicurezza di vario genere decresce nell'arco dei tre anni 2000, 2001 e 2002: da 452 nel primo anno a 313 nel secondo e a 276 nel 2002. Più precisamente, ad eccezione di alcuni capoluoghi di provincia che presentano un numero elevato di imprese richiedenti piuttosto costante durante l'arco di tempo considerato quali, ad esempio, le città di Venezia, Padova e Verona e Vicenza, i restanti capoluoghi di provincia e la maggior parte dei comuni presentano un numero di domande che oltre a diminuire, si differenzia territorialmente.
- Tra le diverse categorie di attività produttive che hanno fatto domanda per ottenere i fondi regionali, quella maggiormente interessata riguarda i commercianti al dettaglio di tabacchi, giornali, alimenti e bevande in tutte le province considerate.
- Solo relativamente all'anno 2002 si è potuto conoscere il tipo (commerciale/artigianale) di impresa richiedente i fondi e la rispettiva forma aziendale: si registra una netta prevalenza dei commercianti (N= 90%) rispetto agli artigiani in tutte le province della regione veneto, così come il prevalere della forma individuale di impresa e la quasi assenza delle società per azioni.
- Relativamente ai contributi versati dalla Regione Veneto alle imprese richiedenti i fondi regionali per gli anni 2000, 2001 e 2002, si è rilevato che il costo di ogni tipo di intervento effettuato è abbastanza variabile da comune e capoluogo di provincia dal momento che il prezzo dipende dalla ditta fornitrice. In questo senso si è riscontrato che alcuni comuni o capoluoghi di provincia pur presentando un numero complessivo di interventi inferiori a quello di altri presentano allo stesso tempo una somma più elevata di contributo ricevuto rispetto a questi ultimi e viceversa. Nonostante questo ci sono, soprattutto tra i capoluoghi

di provincia, città come Venezia, Verona e Padova che usufruiscono, in tutto l'arco di tempo considerato, di un contributo regionale che si colloca nella fascia alta.

- Le piccole e medie imprese hanno potuto scegliere tra 11 diverse tipologie di interventi di sicurezza che vanno dai sistemi di videosorveglianza o allarme fino alle inferriate e le porte blindate. Tra tutte le attività produttive, si rileva una scelta orientata all'installazione di sistemi di videoprotezione a circuito interno e circuiti di videocamere (22% del totale), seguita da quella dei sensori infrarossi e rilevatori ad alta tecnologia (15% del totale). Inoltre emerge che il tipo di intervento scelto da ogni singola attività commerciale con una percentuale maggiore è strettamente correlato alle esigenze di tutela legate all'attività stessa, in questo senso infatti si riscontrano scelte simili tra imprese che svolgono più o meno la medesima attività.

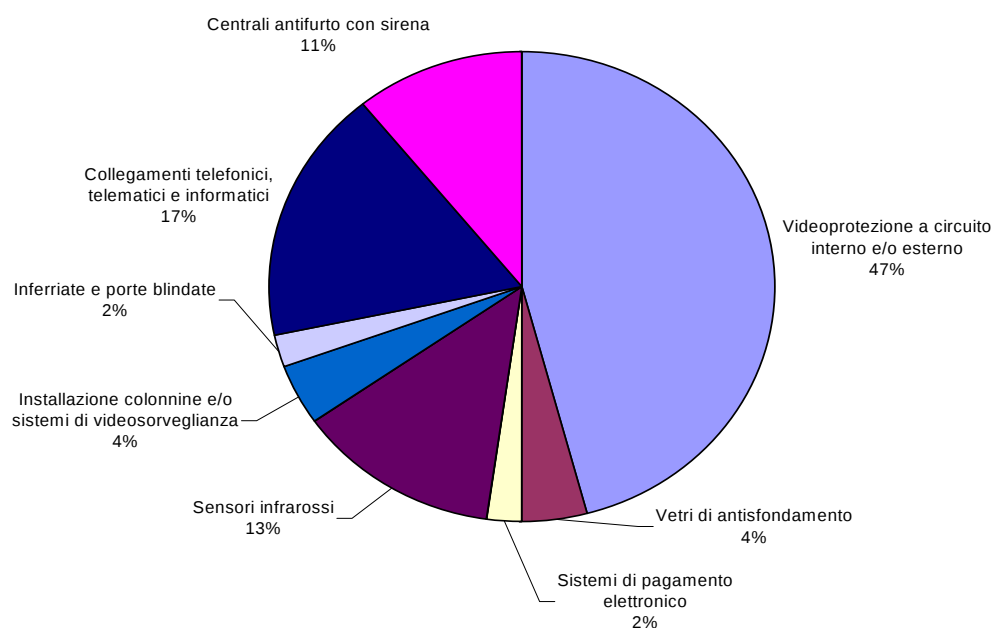
Appendice A

Fig. 11- Percentuale delle tipologie di intervento scelte dai commercianti al dettaglio di tabacchi, giornali, alimenti e bevande



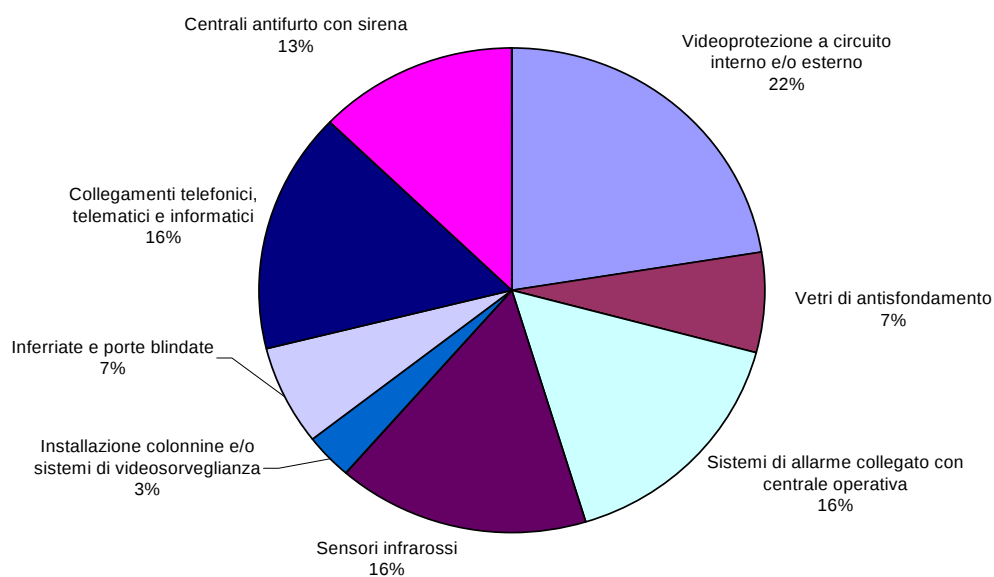
Fonte: elaborazione Osservatorio per la sicurezza di dati sugli interventi regionali per la promozione della legalità e della sicurezza

Fig. 12 - Percentuale delle tipologie di intervento scelte dai distributori di carburante



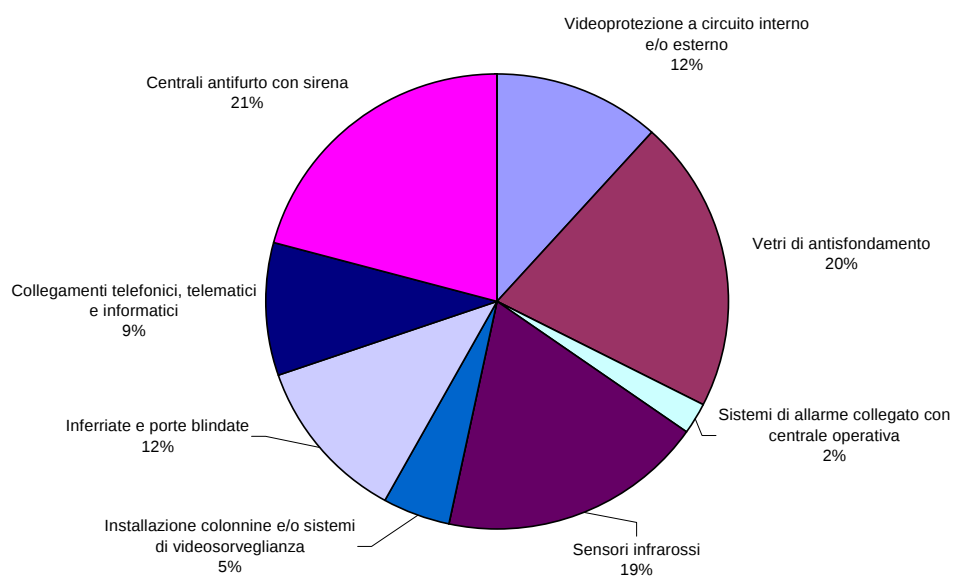
Fonte: elaborazione Osservatorio per la sicurezza di dati sugli interventi regionali per la promozione della legalità e della sicurezza per la Sicurezza

Fig. 13 - Percentuale delle tipologie di intervento scelte dai trasporti



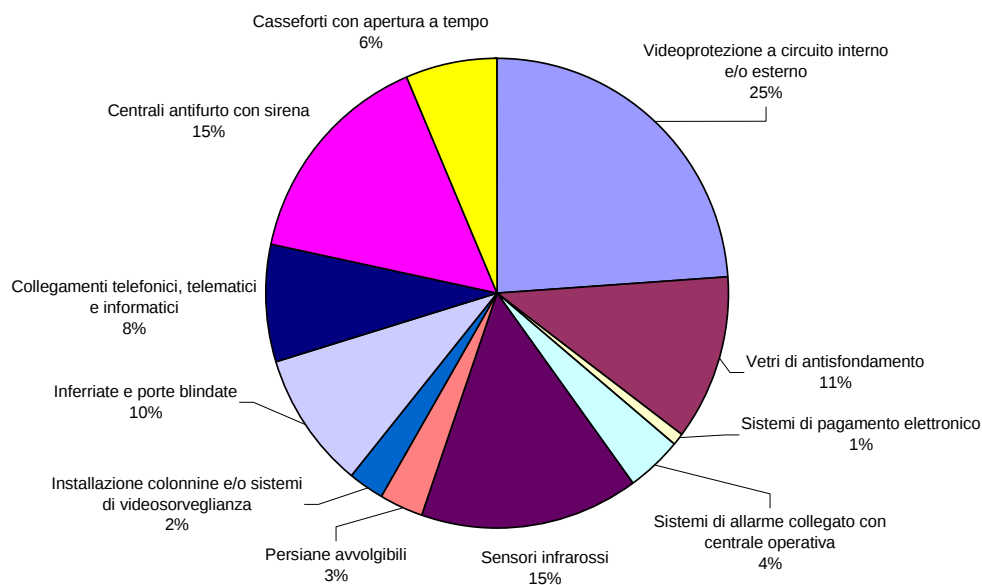
Fonte: elaborazione Osservatorio per la sicurezza di dati sugli interventi regionali per la promozione della legalità e della sicurezza per la Sicurezza

Fig. 14 - Percentuale delle tipologie di intervento scelte dai commercianti al dettaglio di articoli di foto-ottica



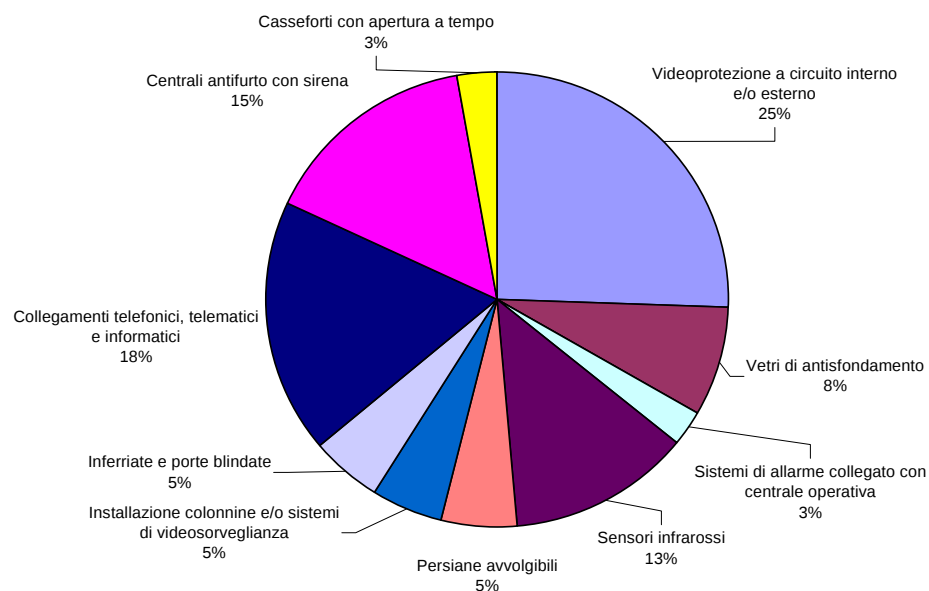
Fonte: elaborazione Osservatorio per la sicurezza di dati sugli interventi regionali per la promozione della legalità e della sicurezza per la Sicurezza

Fig. 15 - Percentuale delle tipologie di intervento scelte dai commercianti al dettaglio di beni di lusso



Fonte: elaborazione Osservatorio per la sicurezza di dati sugli interventi regionali per la promozione della legalità e della sicurezza per la Sicurezza

Fig. 16 - Percentuale delle tipologie di interventi scelti dalle farmacie



Fonte: elaborazione Osservatorio per la sicurezza di dati sugli interventi regionali per la promozione della legalità e della sicurezza

